

INTERVENTO DI UGO GIRARDI, Segretario Generale Unioncamere Emilia-Romagna

L'iniziativa organizzata da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con le Unioni del Veneto e del Molise cade in una fase particolarmente impegnativa per il sistema camerale. Tra le decisioni del Consiglio dei Ministri del 13 giugno è inserita una **manovra in due tempi** di radicale modifica delle Camere di commercio.

In primo luogo, il decreto legge di riforma della P.A. prevede per il 2015 il taglio del 50 per cento, delle entrate da diritto annuale, la fonte di gran lunga prevalente di finanziamento delle attività del sistema camerale. Il dimezzamento in un solo esercizio, senza alcuna gradualità, del diritto che le imprese pagano alle Camere di commercio non è sostenibile dal sistema. A livello nazionale il tributo vale circa 800 milioni di euro. Il taglio comporta pertanto una riduzione di entrate per 400 milioni di euro. Dalle prime stime dell'impatto sui bilanci, 48 Camere su 105 presenteranno un **deficit strutturale**, non riuscendo a coprire i costi del personale e le spese di funzionamento. Le entrate da diritto annuale delle Camere dell'Emilia-Romagna nel 2015 si ridurranno da 90 a poco più di 46 milioni di euro. Si prefigura dunque **l'azzeramento delle spese promozionali**, con l'impossibilità di finanziare gli interventi che le Camere di commercio finalizzano alla competitività delle imprese e dei territori: dalla patrimonializzazione dei confidi ai progetti di internazionalizzazione, agli interventi in vista di Expò 2015, per fare solo alcuni esempi.

Parallelamente il Consiglio dei Ministri ha previsto un disegno di legge di riordino degli enti camerali, formulando i criteri della delega del Parlamento al Governo per la stesura di un decreto legislativo. Nella bozza in circolazione (ancora non presentata in Parlamento) del disegno di legge "Repubblica Semplice" si prevede, tra l'altro, la ridefinizione su base regionale degli ambiti territoriali di competenza delle Camere e il riordino dei compiti ad esse assegnati.

In previsione della riforma, nella conversione del decreto legge andrebbe inserita una rimodulazione in più esercizi del dimezzamento del diritto camerale, pena la sopravvivenza del sistema. Nessun organismo pubblico potrebbe reggere un taglio di tali dimensioni in un solo colpo. In base alle attuali norme, inoltre, l'entità del diritto annuale, in quanto tributo di scopo, dovrebbe assicurare la copertura dei costi per la gestione delle competenze assegnate alle Camere di commercio. Da questo punto di vista, sarebbe razionale e logico che le decisioni sul fabbisogno finanziario **segua e non precedano** le scelte della legge di riforma sulle competenze che gli enti camerali saranno chiamati a svolgere.

Il sistema camerale condivide la necessità di una revisione profonda, che non si limiti a ritocchi formali, della legge di riforma del 1993, aggiornata una prima volta nel 2010. Anche in Emilia-

Romagna le Camere sono pronte a fare la loro parte, per conseguire risparmi di spesa da reinvestire in interventi per il sostegno delle imprese. In questi giorni, la Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna ha approvato, dopo un incontro con il Presidente Errani, una proposta da sottoporre alle Giunte e ai Consigli di ogni Camere per un **disegno di accorpamento tra enti camerali**. La revisione del territorio di riferimento degli enti camerali prende a riferimento la legge Delrio di riforma degli enti intermedi (con l'istituzione della Città metropolitana di Bologna) e le logiche di "area vasta" della legge regionale 21 del 2012, che promuove l'associazionismo, la gestione associata e le fusioni volontarie tra Comuni.

La fusione per incorporazione di Pro.S.IM. con C.T.C., per costituire un'unica struttura denominata C.T.C., Centro Tecnico del Commercio, resa operativa dal 1 luglio 2014 da parte della Camera di Bologna, è un ulteriore tassello nella direzione della razionalizzazione delle strutture camerali. Da mesi sono stati avviati, inoltre, progetti di gestione associata delle competenze camerali per conseguire **economie di scala** e di **specializzazione**. **L'obbligo** per le Camere di minor dimensione di svolgere in forma associata le competenze di **regolazione del mercato** è una delle innovazioni del decreto legislativo del 2010, frutto di un costruttivo confronto con Governo e Regioni. Il decreto assegna inoltre alle Unioni regionali la promozione dell'esercizio in forma associata delle funzioni affidate alle Camere.

L'incontro di oggi si prefigge un **duplice obiettivo**. Contribuire a portare avanti il confronto e la messa in comune delle esperienze avviate di gestione associata, con riferimento privilegiato all'attività di monitoraggio dell'economia: **conoscere per programmare**, come sintetizza il titolo del seminario. Si tratta di progetti volontari che vanno oltre la competenza indicata dal decreto del 2010, che consentono di spendere meno accrescendo la capacità di fornire informazione economica. Si tratta di un percorso che in Emilia-Romagna ha già prodotto risultati tangibili. E' possibile stimare, infatti, un risparmio per il sistema camerale a livello regionale vicino al 39 per cento per l'acquisto di banche dati e indagini. Non solo, la gestione associata ha permesso alle Camere di commercio di affrontare in maniera più strutturata il Censimento dell'industria e dei servizi, relazionandosi con l'Istat per dare una risposta coordinata alle criticità emerse. Si è evitato il duplicarsi degli sforzi sui singoli territori, in modo da generare evidenti vantaggi non solo economici, ma anche organizzativi.

La gestione obbligatoria dei servizi di regolazione del mercato, da questo punto di vista, va considerata la prima tappa di un percorso che deve estendersi ad altre competenze, al fine di razionalizzare i costi. Siamo in presenza di un **cantiere aperto**, con interventi a carattere sperimentale e innovativo, che vanno monitorati nei loro sviluppi, confrontati e messi in rete. La

messa a fattore comune delle esperienze e delle strumentazioni può risultare fondamentale per conseguire una maggiore efficienza e un contenimento dei costi a parità di prestazioni.

Siamo consapevoli che la gestione associata delle competenze non deve indebolire il rapporto tra le Camere e le imprese del rispettivo territorio, rendendo trasparente per l'utenza la realizzazione delle attività. Il coinvolgimento diretto delle Unioni regionali in tali ambiti va considerato un utile opportunità: le Unioni regionali si presentano come una sede idonea soprattutto per l'esercizio associato dell'attività di monitoraggio dell'economia. Non solo perché in tale attività confluisce il valore aggiunto della gestione camerale del Registro Imprese legato al territorio, giacimento fondamentale di informazione economica anche per altri enti. Ma considerando anche che l'attività di monitoraggio dell'economia è, a ben vedere, una delle motivazioni principali alla base della nascita delle Unioni regionali. Nella metà degli anni Sessanta, su impulso del Ministero dell'Industria, le Unioni regionali furono costituite per supportare l'attività dei **Comitati regionali per la programmazione economica**, nella prospettiva della nascita delle Regioni a Statuto ordinario. La rete delle Unioni regionali era, in altre parole, considerata un importante organismo tecnico a servizio della programmazione economica regionale.

Il secondo obiettivo che si prefigge il seminario è fare il punto sullo stato dell'arte delle collaborazioni per il monitoraggio dell'economia. E' un'occasione preziosa per valutare le prospettive di collaborazione tra i principali soggetti attivi nell'informazione economica: ISTAT, Regioni, Università, Banca d'Italia, Ervet e sistema camerale, considerando il crescente fabbisogno di informazioni economiche a livello territoriale richiesto dalle istituzioni comunitarie. L'auspicio è riuscire a individuare ambiti comuni di lavoro da mettere in rete, al fine di realizzare insieme una "bussola" in grado di meglio orientare gli interventi pubblici per elevare la competitività delle imprese e delle economie territoriali.

Diverse collaborazioni sono state concretizzate nel tempo dal sistema camerale, come ad esempio la realizzazione con la Regione del Rapporto annuale sull'economia regionale, al quale Ervet contribuisce con qualificati apporti, del Rapporto sul sistema agro-alimentare e dell'Osservatorio regionale sull'internazionalizzazione. Un altro esempio è il monitoraggio trimestrale del comparto manifatturiero, svolto insieme a Confindustria regionale e a Banca Carisbo - Gruppo Sanpaolo. Anche in questo caso, l'obiettivo, è andare oltre le collaborazioni consolidate. A fronte della crisi strutturale della finanza pubblica, a livello generale diventa un passaggio obbligato imboccare con decisione la strada non della competizione istituzionale, ma della **cooperazione**, della razionalizzazione delle iniziative e dell'eliminazione delle sovrapposizioni tra enti che generano spreco di risorse e disorientamento nel sistema delle imprese. L'informazione economica rientra a pieno titolo tra queste iniziative, nella consapevolezza che l'integrazione delle fonti informative

detenute da ogni struttura produce un **valore aggiunto di conoscenze** che va oltre la mera sommatoria dei singoli apporti.